

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI



A CURA DI
SIMONA POLLICINO
E **IRENE ZANOT**

PAROLE CHE NON C'ERANO

LA LINGUA E LE LINGUE
NEL CONTESTO
DELLA PANDEMIA



Roma TriE-Press
2021

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

NELLA STESSA COLLANA

1. G. DE MARCHIS (a cura di), *Di naufragi ne so più che il mare. La Cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, 2019
2. L. PIETROMARCHI, A. SILVESTRI (a cura di), *Séduction et Vengeance : La cousin Bette de Balzac*, 2020

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

3

PAROLE CHE NON C'ERANO

LA LINGUA E LE LINGUE
NEL CONTESTO
DELLA PANDEMIA

A CURA DI
**SIMONA POLLICINO
E IRENE ZANOT**



Roma TriE-Press
2021

La Collana “*Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali*”, edita dalla Roma TrE-Press, è stata creata nel 2019 per proporre, all’interno di una cornice editoriale comune, pubblicazioni scientifiche scritte o curate dai docenti del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi Roma Tre. La varietà delle proposte riflette le diverse linee di ricerca dipartimentali, nonché la pluralità teorica e metodologica che contraddistingue l’attività del corpo docente.

Direttore della Collana:
Giorgio de Marchis

Comitato scientifico:
Richard Ambrosini; Fausta Antonucci; Camilla Cattarulla; João Cezar de Castro Rocha (*Università dello Stato di Rio de Janeiro – UERJ*); Dora Faraci; Natal’ja V. Kovtun (*Università di Krasnojarsk – KGPU*); Giuliano Lancioni; Rosa Lombardi; Edoardo Lombardi Vallauri; Stefania Nuccorini; Luca Pietromarchi; Luca Ratti; Giovanni Sampaolo.

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università Roma Tre e del Dipartimento di Studi Umanistici. Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia dell’Università di Macerata.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**, mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:
AK11 (copertina e frontespizio)
Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: Roma TrE-Press ©
Roma, dicembre 2021
ISBN: 979-12-5977-065-3

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Indice

SIMONA POLLICINO, IRENE ZANOT, <i>Presentazione</i>	7
GIORGIO DE MARCHIS, <i>Chi non si vaccina non è chic</i>	11
AURELIO PRINCIPATO, <i>Variazioni sul diCOvid</i>	15
GIANLUCA FRENGUELLI, <i>Odo parole più nuove che parlano droplets e foglie lontane. L'itangliano della pandemia</i>	25
IRENE ZANOT, <i>La linguistica giuridica nell'état d'urgence sanitaire</i>	39
SIMONA POLLICINO, <i>Recommencer, redémarrer, renaître: quando un prefisso veicola un messaggio di speranza, ovvero il linguaggio pubblicitario nel contesto della pandemia</i>	53
VALENTINA TARQUINI, <i>La bulle sotto il cielo di Boule & Bill: neologismi emotivi nei media belgi</i>	67
FRANCESCA CHIUSAROLI, MARIA LAURA PIERUCCI, <i>La lingua degli studenti universitari in tempi di pandemia: una ricognizione degli usi nella comunicazione via social network</i>	83
GILL PHILIP, <i>Changing times, changing contexts, changing meanings: language as a reflection of society</i>	95
LUCILLA LOPRIORE, <i>L'invasività della pandemia nella lingua inglese: pensieri e parole</i>	109
MONICA PALMERINI, <i>Esplorando la coronalengua: riflessioni sul lessico spagnolo della pandemia</i>	127
CRISTINA FARRONI, <i>L'era del vaccino anti-Covid tra bufale e Aluhüte. Analisi comparativa del lessico italiano e tedesco tramite l'utilizzo di corpora</i>	153
GIAN LUIGI DE ROSA, <i>La banalizzazione della pandemia nella comunicazione politico istituzionale di Bolsonaro</i>	169
GIUSEPPINA LAROCCA, <i>Parole che c'erano: Ol'ga Sedakova e la risemantizzazione della parola nelle cronache durante la pandemia</i>	183
VÉRONIC ALGERI, <i>Journal de confinement di Wajdi Mouawad: per una paratopia del lockdown</i>	195
<i>Intervista a</i> MARCO BERNARDI	211
<i>Intervista a</i> CHIARA PASETTI	219
EDOARDO BORGHESIO, ENRICO BORGHESIO, <i>Aspetto la fine</i>	223
<i>Selezione immagini</i> MARCO BERNARDI	229

Francesca Chiusaroli e Maria Laura Pierucci*¹

La lingua degli studenti universitari in tempi di pandemia: una ricognizione degli usi nella comunicazione via social network

1. *Introduzione: il format spotted*

Nel novero delle scritture pubbliche, quelle giovanili e segnatamente quelle degli studenti universitari prodotte in ambiente digitale rappresentano una varietà di particolare interesse ai fini dell'analisi linguistica – anche etnolinguistica e sociolinguistica – per il fatto di attestarsi come manifestazioni espressive, della lingua e della scrittura in particolare, del tutto peculiari nel diasistema dell'italiano contemporaneo. Particolarmente rilevante è il contributo che tali fonti offrono alla ricerca in termini di ridefinizione dei tratti del repertorio linguistico delle giovani generazioni, che, proprio nell'ambito dei *social network*, sperimentano gli usi scritti della parola come sostitutivi dell'interazione verbale.

Per le condizioni intrinsecamente connesse alla natura degli odierni mezzi di comunicazione, secondo processi analoghi testimoniati nelle diverse fasi della storia delle scritture², la lingua si configura essenzialmente sul piano della scrittura, che – in particolare nelle condizioni della comunicazione pubblica 'uno-a-molti' – è venuta acquisendo progressivamente una posizione di dominanza fra le

* Università di Macerata

¹ Il contributo delle Autrici in questo lavoro si inserisce nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale dal titolo *UniverS-ITA. L'italiano scritto degli studenti universitari: quadro sociolinguistico, tendenze tipologiche, implicazioni didattiche* (codice del progetto 2017LAP429).

² Si vedano di F. CHIUSAROLI, *Scritture Brevi oggi. Tra convenzione e sistema*, in *Scritture brevi di oggi*, a cura di F. Chiusaroli, F.M. Zanzotto, Quaderni di Linguistica Zero, numero 1, Università Orientale Napoli, Napoli 2012, pp. 4-44, e *Scritture brevi nel diasistema delle scritture digitali*, in *CLUB-Working paper in Linguistics* no. 1, a cura di C. De Santis, N. Grandi, Bologna, 2017, pp. 5-18. Sulla più generale questione della scrittura si rimanda a G.R. CARDONA, *Antropologia della scrittura*, in *I linguaggi del sapere*, a cura di G.R. Cardona, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 115-206.

modalità di trasmissione delle informazioni a disposizione, a discapito delle manifestazioni di oralità trasmessa³.

Peraltro, l'inventario dei segni disponibili ai fini della comunicazione digitale si amplia su costante spinta di rinnovamento del mercato, come pure su impulso e inventiva dei suoi utilizzatori, sempre meno utenti passivi, sempre più consapevoli demiurghi di sensi e di simboli, soprattutto come risposta all'istanza di veicolare la componente emotiva propria all'interazione orale e mancante nella convenzionale forma scritta. Un inventario standardizzato, in base al principio per cui la condivisione del codice e le dinamiche di ripattuizione nell'attribuzione di significato a segni nuovi o rifunzionalizzati della tradizione scrittoria, che nell'ambiente digitale ha incorporato icone e pittogrammi nelle combinazioni sintagmatiche e paradigmatiche tipiche dell'ipertesto, è procedimento caratterizzante dell'appartenenza a una comunità.

2. Spotted *prima del COVID-19*

Fra le tante comunità che animano il *web*⁴, abbiamo scelto di presentare il caso studio esemplificativo delle manifestazioni di una *social community* riconducibile alla popolazione studentesca dell'Università di Roma Tre, osservandone i testi pubblicati su una specifica piattaforma (*Facebook*) nell'arco cronologico del primo *lockdown* (marzo-maggio 2020) in un confronto con date precedenti e successive.

Nell'impossibilità di accedere ai modi e agli spazi della vita accademica in presenza, in modo analogo negli omonimi gruppi *social* «Spotted» in Italia, la comunità in oggetto ha riprodotto in tale contesto la propria mutata esperienza di studenti allontanati dalle loro sedi, e trasferiti nella nuova e inedita condizione virtuale.

Su modello di altri studi⁵, dedicati a *Instagram*, è oggetto del

³ Sul rapporto fra oralità e scrittura si rinvia a W.J. ONG, *Orality and literacy: the technologizing of the word*, Methuen, London-New York 1982.

⁴ Per una riflessione sul termine e sul concetto di 'comunità' nella lingua del *web* si veda E. PISTOLESI, *Problemi e prospettive della sociolinguistica nel web: le comunità online*, in «Dialettologia. Lingue dialetti società» 43, 2019, pp. 101-121.

⁵ F. CHIUSAROLI et al. 2020, 'Spotto la quarantena': per una analisi dell'italiano scritto degli studenti universitari via social network in tempo di COVID-19, in *CLiC-it 2020. Proceedings of the Seventh Italian Conference on Computational Linguistics*. a cura di F. Dell'Orletta, J. Monti, F. Tamburini, http://ceur-ws.org/Vol-2769/paper_66.pdf; e J. MONTI et al., #Poivorrei tornare in aula: viaggio sentimentale negli atenei italiani in tempo di

presente contributo la Pagina *Facebook* @SpottedUniversitaRomaTre, che conta 27.935 iscritti (alla data del nostro ultimo accesso), un dato quantitativo che fornisce la misura della popolarità fra i giovani della bacheca analizzata. Lo scopo è dichiarato nel campo *Informazioni* della Pagina stessa:

- (1) Se hai ‘avvistato’ qualcuno all’università (in biblioteca, a lezione, ecc.) ma non hai trovato il modo per approcciare, mandaci un messaggio e noi lo posteremo in maniera del tutto anonima!

Da questo primo testo, si evincono almeno due aspetti rilevanti ai fini dell’analisi: innanzi tutto, la traduzione dell’anglicismo *Spotted* (avvistato) contenuto nella titolatura, una restituzione di senso opportunamente inserita fra virgolette; quindi, la rassicurazione degli amministratori della Pagina ai propri utenti che i loro messaggi saranno pubblicati in forma anonima, sottraendoli così a eventuali condizionamenti esercitati da qualsivoglia presidio esterno (eminentemente, docenti e genitori). Sono altresì presenti nel breve testo didascalico di presentazione alcuni elementi tipici del gergo giovanile della rete, come gli anglicismi «approcciare» (questo usato come intransitivo) e «postare» con il senso di «pubblicare» nella Pagina⁶.

Del tutto verosimilmente, le interazioni si offrono all’analisi nella forma di una scrittura informale, gergale, anche se non necessariamente trascurata, in quanto non privata ma rivolta a una platea (ancorché virtuale) di uditori, attestazione della correlata competenza nello strato più colto delle giovani generazioni, il più edotto sugli usi standard della lingua, e parimenti esposto alle condizioni comunicative informali del web⁷.

Riportiamo alcuni post pubblicati dall’*account* @SpottedUniversitaRomaTre:

- (2) *Scienze della Formazione*
Castro Pretorio
Spotto Flavia la borsista della biblioteca, sei molto carina
 [18 gennaio 2020]

COVID-19. Un corpus linguistico e un caso studio di etnografia della comunicazione tra studenti universitari, in «Rassegna italiana di Linguistica applicata» 2021/1-2.

⁶ Nel senso chiarito da F. CHIUSAROLI ne *Le parole dell’atto linguistico nel web 2.0: un repertorio italiano tra interferenza, lessico speciale e pragmatica*, in *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*, a cura di R. Bombi, F. Costantini, Udine, Forum, Udine 2018, pp. 119-133.

⁷ F. CHIUSAROLI et al. 2020, ‘Spotto la quarantena’: per una analisi dell’italiano scritto degli studenti universitari via social network in tempo di COVID-19, cit.

- (3) *Economia 20/01. Spotto ragazza castana con occhiali neri vista oggi davanti all'entrata di economia e verso le 16 in aula 9 a studiare (credo matematica generale).*
[23 gennaio 2020]
- (4) *GIURISPRUDENZA*
Cerco un quaderno arancione contenente riassunti di Diritto Commerciale I smarrito in Aula 9 tra mercoledì e giovedì. Nel caso in cui qualcuno lo trovasse è pregato di portarlo in control room, grazie
[24 gennaio 2020]
- (5) *CERCO BILOCALE/STANZA DOPPIA*
Io e la mia ragazza stiamo cercando una sistemazione disponibile da subito, preferibilmente zone vicino Marconi o comunque ben collegate con essa.
[13 febbraio 2020]
- (6) *Ciao, oggi ho perso il portafoglio all'università. Ho sostenuto un esame alla tor vergata didattica ingegneria, Aula 3, Secondo piano*
Per favore se qualcuno di voi lo trova mi contatti. Domani devo tornare a Catania e non ho nessun documento. Grazie in anticipo.
[11 febbraio 2020]
- (7) *Ingegneria, geometria canale L-Z*
Volevo sapere se qualcuno ha il programma, un diario delle lezioni, un foglio con tutti gli argomenti fatti a lezione, dato che dal professore e da moodle non riesco ad avere una risposta
[11 febbraio 2020]

Geografia cittadina⁸, in questo caso romana (*Castro Pretorio, zona Marconi, zona Tiburtina*), e geografia 'universitaria' (*Economia, Giurisprudenza, Ingegneria*) si intrecciano in una mappa che è sia fisica che virtuale, lungo le cui coordinate figurano i luoghi consueti della vita accademica (*Aula, biblioteca, Aula 3*), e le azioni tipicamente riconoscibili ai partecipanti della comunità (*sostenere un esame, cercare una sistemazione, cercare un quaderno smarrito/il programma/un diario delle lezioni/un foglio con tutti gli argomenti fatti a lezione*).

Numerosi sono i testi che riportano in apertura una esplicitazione onomastica (come in (4) *Giurisprudenza* e (7) *Ingegneria*).

Nell'esempio che segue (8) è da segnalare un uso linguistico, negli *Spotted* altrettanto frequente, quello dell'etichetta accrescitiva che, attraverso l'uso di un nome proprio riconosciuto e riconoscibile

⁸ E. CAFFARELLI, *Roma e il Lazio nome per nome*, Società editrice romana, Roma 2011.

solo dai membri della comunità di *Spotted* dell'ateneo (qui l'Università di Roma Tre), richiama alla mente il comune vissuto esperienziale (in questo caso, il bar dove fare l'aperitivo)

- (8) *DON MARIO'S (EX APE)- GIURISPRUDENZA*
Spotto ragazza mora tavoli centrali con maglione bianco e scarpe color marrone chiaro.
Stai parlando con la tua amica bionda.
Palesati!
 [1 marzo 2021]

Secondo lo stilema caratteristico di questi testi brevi, i sintagmi V+N del tipo *Spotto Flavia* in (2), *Spotto ragazza* in (8), veicolano una formularità che vincola sul piano dell'espressione il piano del contenuto: è l'iterazione dell'espressione – per lo più introduttiva – a consentire l'identificabilità della cornice comunicativa e la sua conseguente efficacia nei confronti dei destinatari⁹.

Con l'incipit «*Spotted*» si aprono infatti costantemente tutti i testi prodotti all'interno di questi gruppi, su *Instagram* come su *Facebook*, introducendo la ricerca – per lo più anonima – di notizie pratiche di o su persone (*Spotto la ragazza bionda con maglietta blu e cappellino Nike vista a Marconi oggi alle 16: palesati!*), luoghi (*Spotto posto carino e non caro per festeggiare la mia laurea. RAGA CE L'HO FATTA!!!*), soprattutto appunti e informazioni su professori e esami (*Spotto esame di Lettere fattibile in una settimana; Spotto qualche anima pia che mi possa passare gli appunti di Storia moderna*).

3. *Spotted durante il COVID-19*

Non mutano le caratteristiche del format allorché, dal marzo 2020, con una veloce progressione dal nord verso il sud, gli atenei si trovano costretti a spostare tutte le attività didattiche a distanza. Parallelamente al veloce processo di confinamento nazionale, si intensificano e si moltiplicano i rapporti tra pari all'interno del *social network* nel momento in cui è improvvisamente azzerata la vita di sede. Soprattutto la necessità di apprendere modalità didattiche nuove, che prevedono la

⁹ F. CHIUSAROLI, *Scritture brevi e repertori della comunicazione orale in Twitter*, in *In forma breve per il destinatario*, a cura di C. Nobili, Belgique, Éditeur Presses universitaires de Louvain, Louvain-la-Neuve 2019, pp. 19 - 36.

fruizione delle lezioni da remoto attraverso piattaforme adottate dagli atenei (come Zoom, Teams, Meet, e così via) comporta una immediata concentrazione dei discorsi sui temi della didattica a distanza, argomento a cui sarà peraltro dedicato l'acronimo più popolare, DAD:

(9) ****IMPORTANTE**** *DIDATTICA A DISTANZA*

buongiorno a tutti

In questo periodo di quarantena come molti di voi dovrò seguire corsi online (solo uno nel caso mio)...e da quanto ho capito devo accedere a questa piattaforma Teams, utilizzata dal nostro ateneo. Ve lo chiedo soltanto ora perché solo ora adesso ho la necessità di farlo; il professore titolare del corso ha inserito il mio nominativo (come gli altri) sulla piattaforma, me lo ha confermato per email. Non ho però capito adesso come funziona: non ho trovato sul sito modo di accedere alla piattaforma, come si fa? quando inizia la lezione, chi avvia la videoconferenza della lezione? Mi arriva una notifica?

Grazie mille

[29 aprile 2020]

(10) *La didattica mista già esiste, ma se salgono i casi diventa totalmente dad. Modi per vivere l'università ci sono ancora anche se certamente sono nulla rispetto a prima, ma credo che presto le cose si riavvicineranno alla normalità. [...]*

[25 marzo 2021]

(11) *Quando pensi che la situazione non possa andare peggio di così, esce il vademecum per le prove scritte*

[10 maggio 2020]

L'analisi dei testi prodotti nell'anno della pandemia fa dunque registrare, in modo analogo in tutti i gruppi *Spotted* italiani, la immediata proliferazione di 'parole che non c'erano', a esprimere il nuovo status di studenti a distanza e le nuove esigenze che a questa condizione si legano.

La ricerca condotta con gli strumenti della linguistica computazionale e riferita a *Instagram*¹⁰ può bene illustrare, in senso quantitativo, la diffusione (Fig. 1) e l'intensità e la distribuzione geografica delle interazioni delle comunità universitarie degli *Spotted* nel periodo dal 10-01-2019 al 04-05-2020 e il grado di diffusione dello specifico lessico (in Fig. 2 le attestazioni in grafico di *coronavirus*, *covid*, *lockdown*, *quarantena*):

¹⁰ F. CHIUSAROLI et al. 2020, 'Spotto la quarantena': per una analisi dell'italiano scritto degli studenti universitari via social network in tempo di COVID-19, cit.

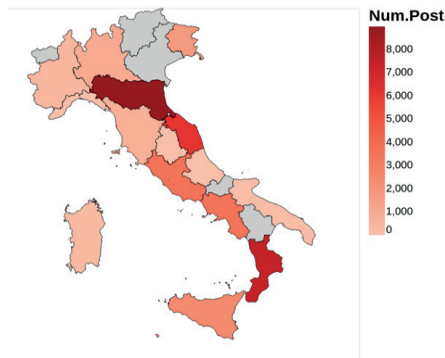


Fig. 1

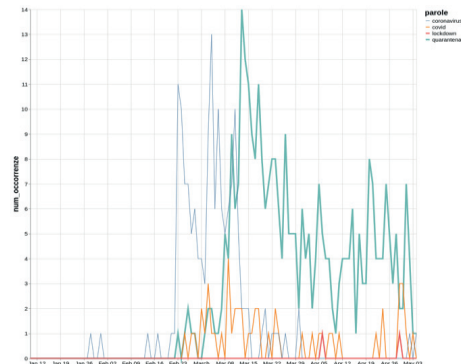


Fig. 2

Nonostante la differenza di ambiente digitale, è certamente possibile confermare tale condizione anche nei gruppi *Spotted* di *Facebook*, tendenzialmente meno frequentati rispetto a *Instagram*, ma ugualmente capaci di illustrare la diffusione di uno stile linguistico omologato e rappresentativo dell'età e della tipologia degli scriventi.

Come mostreranno alcuni esempi estratti dal nostro caso studio, la tipologia testuale degli *Spotted* mostra di ridefinirsi, vuoi attraverso l'adozione delle parole della pandemia, vuoi, nell'ottica della *sentiment analysis*, attraverso il richiamo alle azioni, ai luoghi, alle persone, ora recuperati in forma di ricordi, nostalgicamente rievocati per il desiderio di ritorno alla desiderata normalità:

- (12) *Vorrei spottare una ragazza che sia si stufa della quarantena, ma anche dei vecchi appuntamenti, quei noiosi caffè sentiti mille volte. Propongo quindi un pranzo o cena in riva al mare il 1° Giugno, per festeggiare il ritorno della 'libertà'. Molti mi accuseranno di pesca a strascico, io lo vedo solo come un modo per socializzare e conoscere ragazze dopo un periodo del genere. Quindi fatevi avanti, a voi la scelta se con o senza mascherine e se rispettare la famigerata distanza di sicurezza!*
[29 aprile 2020]

Evidentemente la geografia universitaria è fatta di aule, biblioteche, corridoi, ma è anche animata da persone che, nella dimensione virtuale degli *Spotted*, diventano o possono diventare (*dramatis*) *personae*, 'personaggi' che quella geografia ora virtuale contribuiscono a caratterizzare:

- (13) *Spotto te oh Silvio poiché noi del terzo anno non potremmo vi-*

*vere senza i tuoi interventi energici di passione e curiosità mai
BANALI ad ogni lezione.
Porta avanti l'onore del nostro canale!*
[1 dicembre 2020]

In (13), l'espressione *i tuoi interventi energici di passione e curiosità mai BANALI ad ogni lezione* ricostruisce una vera e propria azione scenica, al punto tale per cui quei luoghi, denominati con la titolatura istituzionale (GIURISPRUDENZA), tipograficamente evidenziata, nella condivisione operata dagli studenti nei confronti dei propri colleghi si animano, si vivificano e costruiscono un microuniverso narrativo¹¹, che è traslazione nell'ambiente digitale dell'esperienza comunitaria reale.

In (14), a seguire, l'autore del post fa di sé stesso il protagonista del racconto, anzi una categoria umana in particolare (il *noto nuotatore*), e passa alla esemplificazione a beneficio dei suoi pari (*per chi se lo stesse chiedendo*):

(14) *Sono un noto nuotatore dell'aula studio. Per chi se lo stesse chiedendo Il nuotatore di giurisprudenza è colui che fa' avanti indietro dall'aula computer alla biblioteca, con la speranza di racimolare un follower o uno sguardo di una piscella... Insomma un lavoro che ora mi è impraticabile. Siccome si stanno lamentando tutti con là varie associazioni studentesche, vorrei chiedere anche io un po' di protezione da parte loro, dato che siamo una specie protetta in via d'estinzione. Con Affetto L. "*
[17 novembre 2020]

L'effetto stilistico ricercato in chiusura, in cui l'autore adopera il registro di una missiva tradizionale, dà conto di una cornice che è in tutto e per tutto narrativa, con esplicito accenno nostalgico a un'azione impossibile di questi tempi e, implicitamente, rimpianto dall'autore sulla base di una supposta nostalgia condivisa con gli altri utenti/lettori. Sentimento che si nutre e si manifesta nel cenno autoironico finale (*dato che siamo una specie protetta in via d'estinzione*) che manifesta la consapevolezza che l'attività vagheggiata sembra ben lungi dal poter essere ripresa dal vivo.

Utile a comprendere le dinamiche espressive rilevabili nelle scritture della generazione di giovani colti fra varietà standard e varietà neo-

¹¹ J. GOTTSCHALL, *The storytelling animal. How stories make us human*, Boston, Houghton Mifflin Harcourt, 2012, e M.L. PIERUCCI, "Le scritture brevi dello storytelling: analisi di case studies di successo", in *CLiC-it 2015. Proceedings of the Second Italian Conference on Computational Linguistics*, a cura di C. Bosco, S. Tonelli, F.M. ZANZOTTO, Accademia University Press, Torino 2015, pp. 232-235.

standard¹², il post riportato in (14) presenta sia espressioni riconducibili al lessico del gergo giovanile (*cazzeggiare*) sia esempi della variazione diafasica della varietà digitata analizzata (*bot*, *meme*), con la formula di chiusura, tipica degli *Spotted*, *contatto cuori/comments*:

- (15) *Spotto un progetto: se pre-Covid eravate abituati giornalmente a vedervi con un gruppo di amici per studiare e/o cazzeggiare, è chiaro che ora non è più così banale farlo. Ho creato un server su discord che verrà diviso in categorie per diversi corsi di laurea, con annessi canali testuali e vocali. Ogni canale vocale avrà una capacità più o meno ampia per soddisfare più gruppi di amici che vogliono studiare. Per chi vuole maggiori informazioni o è interessato, contatto cuori/comments. (c'è anche un bot che manda meme)*
[29 settembre 2020]

Per necessità diamesica, la brevità frasale è caratteristica ricorrente di questa tipologia testuale e pure le scelte lessicali rifuggono l'uso delle abbreviazioni. Anzi, diversamente dalla vulgata, sono gli stessi giovani a bandire dal proprio registro l'uso delle abbreviazioni, stigmatizzandolo come proprio del *bimbominkia* ovvero del *boomer*, secondo la più recente categoria neologica.

In adesione allo stile convenzionale della scrittura pubblica giovanile, in questi testi è sporadico anche l'impiego di emoji del contenuto semantico sua integrazione, che solo raramente occorrono di solito come elemento finale del post.

Ancora, nella costruzione frasale si adotta di preferenza la paratassi, mentre della punteggiatura continua a farsi un uso disinvolto, con una oscillazione che va dall'adozione pedissequa delle regole, come in (15), a un depotenziamento della sua funzione, come in (4), (6) e (7).

Inoltre, sono volentieri adottate le maiuscole e le iterazioni grafiche come espressioni del paralinguaggio (per intenso/gridato: GRAZIEEEEE!!!), la progressione argomentativa è lineare e coerente.

Quanto all'uso degli anglicismi, negli *Spotted* l'impiego di forme alloglotte appare prevalentemente episodico, in linea con gli usi riscontrabili nel linguaggio giovanile (*like*, *chat*) o con riferimento alle tecnologie didattiche e informatiche (*qr code*, *server*): si vedano a titolo esemplificativo (15), (16), (17) e (18):

¹² N. GRANDI, *Sulla penetrazione di tratti neo-standard nell'italiano degli studenti universitari. Primi risultati di un'indagine empirica*, in «Griseldaonline», 17, 2018, pp. 1-24.

(16) *INGEGNERIA*

Spotto che da oggi 29/10 abbiamo cominciato a controllare i qr code per accedere alle lezioni, quindi ricordatevi di prenotarvi se non siamo costretti a rimandarvi a casa.

Una borsista disperata

[30 ottobre 2020]

(17) *Spotto tutti gli studenti che come dei boomers ringraziano e salutano in massa i professori nelle chat delle videochiamate di teams.*

Rega abbiamo classi da 150 e passa, regolatevi!

[18 marzo 2020]

(18) *Ciao! Siamo due ragazzi di 24 e 22 anni che presi a male dopo le ultime restrizioni, vorrebbero mantenere attiva la vita sociale. Spottiamo due ragazze prese a male come noi per un aperitivo, e non si sa mai anche come congiunte per un eventuale nuovo lockdown.*

Contattiamo i like.

[22 ottobre 2020]

Meme, bot, like sono anglicismi di largo uso nello *slang* dei *social network*, forme gergali alloglotte ampiamente acclimatate in italiano anche al di fuori della varietà diamesica di provenienza.

Stando ai risultati emersi dall'analisi del Corpus Spotted-ITA¹³, *lockdown* (18) è invece un prestito entrato nella scrittura, e verosimilmente nel parlato, dei giovani non nella prima fase dell'emergenza sanitaria, lì dove invece il linguaggio giornalistico, il linguaggio politico e quello istituzionale ne facevano già abbondante uso.

Il termine *lockdown*, immediatamente diffuso nell'ambito della comunicazione politica e pubblica annessa, risulta infatti entrare con ritardo nel gergo degli *Spotted*, comparso significativamente nella cosiddetta seconda fase (vale a dire, all'inizio del primo semestre dell'anno accademico 2020-2021), per attestarsi in maniera sufficientemente stabile nella cosiddetta terza fase (corrispondente *grosso modo* al secondo semestre dello stesso anno accademico).

Le fonti *Spotted* datate marzo-maggio 2020 attestano piuttosto l'uso prevalente del termine italiano *quarantena*, non perfettamente sinonimico dal punto di vista strettamente semantico ma usato in senso generalizzato e in sostanziale equivalenza con l'inglese *lockdown*: in ciò si osserva la tendenza inerziale della fascia giovanile rispetto all'influsso

¹³ F. CHIUSAROLI et al. 2020, 'Spotto la quarantena': per una analisi dell'italiano scritto degli studenti universitari via social network in tempo di COVID-19, cit.

alloglotto, certamente per le condizioni tipiche della comunicazione colloquiale che caratterizza gli ambienti in oggetto.

Gli anglicismi usati in queste scritture pubbliche degli studenti universitari hanno dunque un valore per lo più pragmatico, funzionale, nel senso che il loro impiego è riconducibile a un lessico condiviso, adottato e in qualche modo promosso, dalle stesse istituzioni, in modo particolare da quando la didattica a distanza – con i suoi *tools* (*Lockdownbrowser*, *Teams*, *smartphone*, *iPad*, (*esami*) *online*) – ha preso il sopravvento su quella in presenza:

(19) *Spotto l'ansia degli esami scritti con Lockdownbrowser! Quasi quasi rimpiango l'ansia che ti mettevano le persone che camminavano avanti e indietro fuori dalle aule, o che sfogavano l'ansia pre esame muovendo nervosamente mani e piedi, facendo muovere tutta la loro fila*
[3 luglio 2020]

(20) *Domanda esami online: Posso usare un iPad per Teams e videocamera al posto dello smartphone? Sul regolamento parla solo di smartphone che non so come posizione..*
[14 settembre 2020]

All'interno del gergo di comunità sono attestate anche espressioni popolari da varietà linguistiche regionali: il romanesco nel caso rappresentato in (20), per evidenti ragioni diatopiche:

(21) *Ma fateme capi, me devo prenotà per andà a lezione?*
[28 settembre 2020]

Il valore da attribuire loro è sostanzialmente retorico-stilistico nella misura in cui svolgono funzione evocativa della atmosfera goliardica tipicamente universitaria. Una sorta di *slang* con la finalità di abbassare il tono della conversazione dal neostandard al colloquiale, e l'effetto non secondario di sdrammatizzare gli effetti dei cambiamenti subiti dalla vita universitaria dall'inizio dell'evento pandemico.

4. Conclusioni

Come noto, l'evento pandemico non si è concluso con il primo *lockdown* e continua, ancora oggi, a condizionare le esistenze e le attività a ogni livello e fascia di età. Gli atenei hanno riorganizzato dei piani di rientro che tuttavia non è stato possibile realizzare totalmente,

permanendo, insieme alle attività in presenza, anche quelle da remoto.

È tuttavia certamente cambiata la familiarità degli studenti (come dei docenti), rispetto alle tecnologie della didattica a distanza, per cui è minore lo stato di urgenza ed emergenza che aveva caratterizzato, o meglio monopolizzato, le conversazioni nella fase iniziale.

Nei gruppi *Spotted* non si parla più soltanto di didattica a distanza, ma si visualizza il ritorno alle amate consuetudini come il cercare casa o rincontrarsi:

(22) *Ciao, sotto una ragazza in cerca di una stanza dal 31 maggio in zona Tiburtina. Contatto i like*
[13 marzo 2021]

Il corpus dei testi mostra l'evidente e naturale integrazione dei temi pre- e post-lockdown, nel recupero delle parole che c'erano, senza mai più dimenticare le parole che non c'erano:

(23) *Spotto tutti i fuorisede che non sono tornati a casa e sono rimasti soli, ci organizziamo per un aperì... videochiamata!*
[17 marzo 2020]

L'attività a distanza si assimila alla nuova idea di normalità, ritornano le azioni di un tempo, ricollocate in ambienti nuovi, nuovi luoghi divenuti per tutti comuni e riconoscibili, perfettamente inseriti nella nuova geografia fisica e sociale:

(24) *NUVOLA*
Spotto Livia, abbiamo chiacchierato in fila per la vaccinazione alla nuvola. Non ho fatto in tempo a chiederti di andare a mangiare un gelato. Livia di Monte Porzio Catone, prendiamo un gelato?
[23 maggio 2021]

La lingua è in continua evoluzione e si adatta a realtà e a circostanze sempre nuove come quella della pandemia da Covid-19, che ne è la prova più recente. Fin dall'inizio di questa inedita situazione di "emergenza sanitaria" che ha coinvolto il mondo intero, nella comunicazione di massa si è infatti assistito non solo alla creazione di neologismi, ma anche a un nuovo impiego di parole ed espressioni preesistenti che sono finite subito al centro del dibattito della comunità scientifica linguistica e sociologica. Tale presa di coscienza è stata il punto di partenza per le riflessioni che hanno animato le due giornate del convegno *Parole che non c'erano. La lingua e le lingue nel contesto della pandemia*, svoltosi a circa un anno dallo scoppio della pandemia (18 e 19 marzo 2021) e i cui contributi sono raccolti nel presente volume.



Simona Pollicino insegna Lingua e Traduzione Francese all'Università Roma Tre. I suoi principali ambiti di ricerca sono la teoria e la pratica della traduzione letteraria, con particolare attenzione alla questione del ritmo. È autrice della monografia *Enjeux rythmiques de la traduction poétique. Yves Bonnefoy et Philippe Jaccottet à l'écoute des autres* (2018) e co-curatrice del volume collettaneo *Traduire en poète* (2017). Ha pubblicato diversi saggi sull'opera di poeti e traduttori moderni e contemporanei.

Irene Zanot è ricercatrice di tipo B di Lingua e Traduzione Francese presso l'Università di Macerata per i corsi di studio in Mediazione Linguistica. Membro della SUSLLF e dottore di ricerca in letterature comparate, è stata membro del consiglio di amministrazione del Centre International Jules Verne di Amiens. Ha pubblicato saggi sull'autore dei *Voyages extraordinaires* e su Edgar Allan Poe (inclusa una monografia intitolata *L'arte del cadere* vincitrice del "Premio Opera Critica" 2012), e su Raymond Queneau, fra gli altri.